

L'AMICIZIA

Non est vera amicitia ubi fallax adulatio Non c'è amicizia vera quando c'è falsa adulazione (Attribuito a S. Ambrogio).

Nemo solus satis sapit Nessuno da solo sa mai abbastanza (Plauto, Miles gloriosus, III,3).

Amicus certus in re incerta cernitur. Il vero amico si riconosce nei momenti difficili (Ennio)

Amicum secreto admone, palam lauda. Ammonisci l'amico in segreto e lodalo in pubblico.(Catone)

Et monere et moneri proprium est verae amicitiae. Ammonire ed essere ammoniti è proprio della vera amicizia.(Marco Tullio Cicerone)

Fides, libertas, amicitia, praecipua humani animi bona. La fede, la libertà, l'amicizia, sono i principali beni dell'animo umano.(Tacito)

Plures amicos mensa quam mens concipit. Raduna più amici la tua mensa del tuo pensiero.(Publilio Siro)

Amici mores noveris, non oderis. Comprendi i costumi degli amici, non odiarli.(Publilio Siro)

LATINO	ITALIANO	FRANCESE	SPAGNOLO	RUMENO	CATALANO	OCCITANO	PORTOG
amicitia	amicizia	amitié	amistad	-	amistat	amitio	amizade
amicus	amico	ami	amigo	-	amic	amic	amigo
sodalitas	solidarietà	solidarité	solidaridad	solidaritate	solidaritat	solidaritat	solidariedade
sodalis	Sodale/ solidale	solidaite				solidari	
familiaritas	familiarità	familiarité	familiaridad	familiaritate	familiaritat		familiaridade
familiaris	familiare	familier	familiar	familiar	familiar		familiar
consuetudo							
consuetus							
necessitudo							
necessarius							

Marco Tullio Cicerone

Laelius de amicitia

Anno di composizione: 44 a.C.

23 Cumque plurimas et maximas commoditates amicitia contineat, tum illa nimirum praestat omnibus, quod bonam spem praelucet in posterum nec debilitari animos aut cadere patitur. Verum enim amicum qui intuetur, tamquam exemplar aliquod intuetur sui. Quocirca et absentes adsunt et egentes abundant et imbecilli valent et, quod difficilius dictu est, mortui vivunt; tantus eos honos, memoria, desiderium prosequitur amicorum. Ex quo illorum beata mors videtur, horum vita laudabilis.

90 Cuius autem aures clausae veritati sunt, ut ab amico verum audire nequeat, huius salus desperanda est. Scitum est enim illud Catonis, ut multa: 'melius de quibusdam acerbos inimicos mereri quam eos amicos qui dulces videantur; illos verum saepe dicere, hos numquam.' Atque illud absurdum, quod ii, qui monentur, eam molestiam quam debent capere non capiunt, eam capiunt qua debent vacare; peccasse enim se non anguntur, obiurgari moleste ferunt; quod contra oportebat, delicto dolere, correctione gaudere.

91 Ut igitur et monere et moneri proprium est verae amicitiae et alterum libere facere, non aspere, alterum patienter accipere, non repugnanter, sic habendum est nullam in amicitia pestem esse maiorem quam adulationem, blanditiam, assentationem; quamvis enim multis nominibus est hoc vitium notandum levium hominum atque fallacium ad voluntatem loquentium omnia, nihil ad veritatem.

23 L'amicizia, dunque, comporta moltissimi e grandissimi vantaggi, ma ne presenta uno nettamente superiore agli altri: alimenta buone speranze che rischiarano il futuro e non permette all'animo di deprimersi e di abbattersi. Chi guarda un vero amico, in realtà, è come se si guardasse in uno specchio. E così gli assenti diventano presenti, i poveri ricchi, i deboli forti e, quel che è più difficile a dirsi, i morti vivi; tanto intensamente ne prolunga l'esistenza il rispetto, la memoria e il rimpianto degli amici. Ecco perché degli uni sembra felice la morte, degli altri lodevole la vita.

90 Se poi uno ha le orecchie chiuse alla verità e non può ascoltare dall'amico il vero, è il caso di disperare della sua salvezza. Acuto, come molti altri, è un detto di Catone: "Talvolta fanno del bene più i nemici irriducibili degli amici che

sembrano compiacenti: i primi dicono spesso il vero, i secondi mai." Ed ecco un'altra assurdità: chi è rimproverato non prova il dispiacere che dovrebbe provare, ma si dispiace per quello che invece non dovrebbe toccarlo: infatti non si addolora per aver sbagliato, ma si irrita di venir ripreso. Invece dovrebbe provare il contrario: dolore per la colpa e gioia per la correzione.

91 Se, dunque, ? indice di vera amicizia ammonire ed essere ammoniti - e ammonire con sincerità, ma senza durezza, e accettare i rimproveri con pazienza, ma senza rancore -, allora dobbiamo ammettere che la peste più esiziale dell'amicizia è l'adulazione, la lusinga e il servilismo. Dagli tutti i nomi che vuoi: sarà sempre un vizio da condannare, un vizio di chi è falso e bugiardo, di chi è sempre pronto a dire qualsiasi cosa per compiacere, ma la verità mai.

Catullo

A Fabullo - (Carpe 13)

Anno di composizione: 60 a.C

<p>Cenabis bene, mi Fabulle, apud me paucis, si tibi di favent, diebus, si tecum attuleris bonam atque magnam cenam, non sine candida puella et vino et sale et omnibus cachinnis. Haec si, inquam, attuleris, venuste noster, cenabis bene; nam tui Catulli plenus sacculus est aranearum. Sed contra accipies meros amores seu quid suavius elegantiusve est; nam unguentum dabo, quod meae puellae donarunt Veneres Cupidinesque, quod tu cum olfacies, deos rogabis, totum ut te faciant, Fabulle, nasum.</p>	<p>Cenerai bene da me, o Fabullo mio, entro pochi giorni, se gli dei ti saranno propizi, se prenderai con te una buona cena abbondante, non senza una fanciulla splendida, e vino, e sale, e tante risate. Se, dico, prenderai queste cose, o vecchio mio, cenerai bene: infatti il Catullo tuo ha un portamonete pieno di ragnatele. Ma in cambio avrai affetto autentico e quanto vi è di più tenero e raffinato; infatti ti darò un unguento che Venere e Cupido hanno donato alla mia fanciulla. Quando tu lo odorerai, chiederai agli dei di farti diventare tutto un naso, o Fabullo.</p> <p>-</p>
---	--